| Riflessioni dell'anno 2025 | |
|---|---|
| **Giorno** | **Riflessione** |
| 01/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Marco<br><br>In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.Gesù, al vedere questo, s´indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.<br><br>Commento<br><br>Sappiamo che come un giorno siamo nati così un giorno moriremo come tutti i viventi. Non c'è un tempo preciso e nessuno lo sa, ma è certo, forse l'unica cosa certa nella vita. L'umanità fatta di "terra" ritorna ad essa, come dice il Siracide. Ma nella stessa umanità c'è l'impronta di Dio, il suo "soffio", come continua lo stesso testo. Terra e cielo, precarietà e perfezione, limitatezza e infinto: questa è la persona umana. È un grande mistero, ma osserviamo che pur vivendo in un mondo pieno di problemi, di guai, di difficoltà, ci sentiamo protesi verso "un altro", verso qualcosa di infinito. Siamo attirati da questo desiderio che è in noi, se lo soffochiamo, non riusciamo più a vivere, se invece lasciamo che si esprima ci porta a lodare Dio per narrare la grandezza delle sue opere. Avere il cuore come i bambini del Vangelo è vedere un tramonto, osservare le stelle, guardare la tenerezza di una mamma verso il suo bambino e rallegrarsi. |
| 02/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello.Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d´altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L´uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l´uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».<br><br>Commento<br><br>Un albero buono può produrre solo buoni frutti, così come un albero cattivo produce frutti cattivi. Dal cuore della persona, e su questo molte volte Gesù insiste, escono le buone o le cattive intenzioni. Sta a noi decidere se lasciare che il bene emerga e venga fuori, producendo altro bene, oppure lasciare che il male si sfoghi generando odio, violenza e morte. I nostri difetti, le nostre inclinazioni, le nostre difficoltà rimangono, ma possiamo vivere da persone nuove, da uomini e donne che "si sono rivestiti di Cristo", un'umanità che ha puntato tutto su Gesù, perché è consapevole che il peccato è la morte in Lui sono stati vinti e sconfitti. |

| | |
|---|---|
| 03/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Marco<br><br>In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va´, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».<br><br>Commento<br><br>Certo, stupisce l'atteggiamento di quel "tale" che "corse incontro" a Gesù e "si gettò in ginocchio". Ha fretta nel porre una domanda fondamentale per la sua vita: "che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" Qui però inizia ad essere evidente che quell'uomo entra in relazione con Gesù per "avere" altro da quello che già possiede: non è sazio e vorrebbe ancora di più. Gesù gli risponde mettendo in evidenza il problema: la mancanza. Aveva tanti beni materiali, eppure gli manca qualcosa. Sono riflessioni da cui possiamo iniziare per il cammino della Quaresima ormai prossimo. Quali sono quelle cose materiali, ma anche quei legami non necessari a cui facciamo fatica a liberarci? Sappiamo "lasciare" ciò che ci è di ostacolo, come diceva il vangelo di domenica, nel relazionarci con amore verso le persone, verso Dio? Sono vincoli a volte difficili da sciogliere e Gesù lo sa benissimo, per questo usa quella immagine iperbolica del cammello e della cruna: "Impossibile agli uomini". Se ci fermassimo qui, non ci sarebbe via di scampo, invece il Signore aggiunge "ma non a Dio!" "Tutto è possibile a Dio". Con il suo aiuto possiamo liberarci e vivere in modo vero la nostra vita, così otterremo, come dice il Siracide, "il suo perdono per quanti si convertono a lui!" |
| 04/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Marco<br><br>In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c´è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».<br><br>Commento<br><br>Quando ci si ama, si è disposti a rinunciare a qualcosa di noi stessi, a privarci di ciò che potrebbe ostacolare un vero e sereno rapporto d'amore. I brani di Vangeli di questi giorni mettono in risalto proprio questa privazione per far posto "all'altro": togliere i pregiudizi per accogliere la sorella o il fratello, liberarci dai vincoli del materialismo, sentirci "mancanti" per accogliere. Oggi il brano ci porta ad un passo ulteriore, cioè essere liberi per accogliere "l'Altro" con la lettera maiuscola. Ed è bello riconoscere che in questa nostra rinuncia, cioè nel riconoscere la nostra "mancanza", perché questa è la vera privazione, possiamo ricevere in dono colui che si è fatto dono per primo: Dio. Anzi, Egli ci ha preceduto in questo atto di amore. |

| | |
|---|---|
| 05/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c´è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l´elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l´elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un´aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».<br><br>Commento<br><br>All'inizio di questo itinerario quaresimale dell'Anno santo del Giubileo, Gesù ci invita a liberarci dall'assillo di dover essere valutati e giudicati dagli altri in base a quello che mostriamo, al vestito che indossiamo, alle vacanze che facciamo, agli amici che frequentiamo... Ecco la Quaresima: un invito a comprendere come ciò che veramente interessa a Dio sia il nostro cuore, la nostra buona volontà. Il nostro impegno. Non preoccupiamoci, quindi, di apparire, ma di vivere in modo libero e autentico. |
| 06/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell´uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».<br><br>Commento<br><br>Il segreto per realizzare sé stessi in pienezza, è donarsi nella semplicità dei gesti ogni giorno, pena l'infelicità. Il prezzo da pagare sembra alto! Non è facile mettere i nostri passi dietro a quelli di Gesù, seguirlo, ponendo lui al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri, delle nostre aspirazioni, delle nostre azioni. Non lasciamoci intimorire! I grandi traguardi si raggiungono solo a caro prezzo, per scoprire poi che ne valeva la pena. |

| | |
|---|---|
| 07/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».<br><br>Commento<br><br>Le immagini delle nozze e del banchetto di nozze sono care alla nostra fede e alla Rivelazione: Gesù le usa sia per descrivere il Regno di Dio in mezzo a noi, sia per parlare della vita eterna. Egli è lo sposo sempre con noi, per questo non dobbiamo digiunare. Verranno i giorni, però, in cui Gesù ci verrà tolto, allora digiunare sarà un'esigenza del cuore che esprimerà la nostra incompiutezza e la nostra "vedovanza". |
| 08/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C´era una folla numerosa di pubblicani e d´altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».<br><br>Commento<br><br>Gesù non teme la mormorazione degli osservanti che lo criticano per la sua vicinanza ai peccatori; non si vergogna di stare con questi ultimi per far loro percepire la dignità della loro esistenza, amata dal Padre. Attraverso l'immagine del medico, Egli fa comprendere ai benpensanti del tempo che il senso della sua missione e l'obiettivo della sua vita in mezzo a noi è proprio quello di guarire chi si riconosce malato e di rendere giusti coloro che sono consapevoli di essere peccatori. |

| | |
|---|---|
| 09/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di´ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l´uomo"».Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.<br><br>Commento<br><br>Il deserto è il luogo della purificazione. Gesù vi entra dopo aver ricevuto, durante il Battesimo, la pienezza del dono dello Spirito. È proprio lo Spirito a guidarlo e a sostenerlo nello scontro frontale con la potenza malvagia del divisore. Nel deserto l'umanità di Gesù appare tutta protesa a sostenere questa lotta nella quale anche i bisogni primari sembrano scomparire per riemergere alla fine come purificati. In questo Anno santo, entriamo anche noi con Lui nella purificazione quaresimale, sorretti dallo Spirito. |

| | |
|---|---|
| 10/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando il Figlio dell´uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l´avete fatto a me".Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".Anch´essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l´avete fatto a me".E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».<br><br>Commento<br><br>Tempio sacro di Dio è la carne del povero! Adornare di arredi preziosi il tempio di pietre è relativamente facile. Molto più difficile è prenderci cura del Tempio di Dio che è il fratello povero, affamato, carcerato, migrante, rifugiato, disoccupato. Qui il Signore abita con particolare predilezione! Di più! In questi fratelli e sorelle egli si identifica totalmente! Prenderci cura dei nostri fratelli, soprattutto scartati e disprezzati è, in definitiva, prenderci cura di Lui. |
| 11/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».<br><br>Commento<br><br>Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirá sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Fatichiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede. |

| | |
|---|---|
| 12/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».<br><br>Commento<br><br>Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirá sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Fatichiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede. |
| 13/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».<br><br>Commento<br><br>Bussare, chiedere, tendere la mano, cercare sono azioni che sottintendono un bisogno ed esprimono una mancanza: i poveri chiedono, i mendicanti tendono la mano, coloro che cercano la verità persistono senza indugio e con umiltà, sicuri di non essere delusi. La loro certezza, profonda e ben radicata, li spinge a osare oltre misura, perseverando anche quando le situazioni concrete sembrano smentirne la veridicità. |

| | |
|---|---|
| 14/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!».<br><br>Commento<br><br>È una giustizia nuova quella che i discepoli di Gesù sono chiamati ad assumere! È un modo completamente inedito di stare nella vita, con le sue provocazioni e le sue sfide! È giustizia sì, ma non alla maniera umana, bensì divina che, tuttavia, ha la prerogativa di rendere più umani. Non è una sorta di buonismo, ma una scelta chiara, determinata, che ha la sua origine in Dio stesso. È impossibile non intenderla oppure confonderla, giacché i suoi frutti sono concreti e spesso sorprendenti. |
| 15/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».<br><br>Commento<br><br>Le parole del Signore sono chiare e decise: volere bene a coloro che ce ne vogliono è rimanere semplicemente nella logica umana. Niente di più! La sua logica, però, supera questo schema e ci innalza alle vette del Padre, che ama i giusti e gli ingiusti, i buoni e i cattivi. Impossibile per noi amare cosi, se non sperimentiamo concretamente di essere oggetto della misericordia del Padre, che riveste di santità la nostra miseria! |

| | |
|---|---|
| 16/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d´aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All´entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l´eletto; ascoltatelo!».Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.<br><br>Commento<br><br>L'immagine del salire sul monte esprime bene il desiderio profondo di ogni uomo di incontrare il Signore: il monte, luogo più vicino al cielo, permette di sentire, anche sensibilmente, la presenza di Dio. Anche Gesù ama ritirarsi sul monte alla sera delle sue giornate. Lì, solo con il Padre suo, vive un colloquio intenso. Ogni volta che ci ritiriamo in preghiera, anche noi ci mettiamo concretamente alla presenza del Signore che ci rivela la sua gloria, sorprendendoci e riempiendoci di gioia. |
| 17/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».<br><br>Commento<br><br>Non possiamo vivere senza il continuo perdono di Dio e dei nostri fratelli. La misericordia, infatti, ci restituisce alla vita e ci ridona dignità. Per questo, siamo chiamati a donarla a piene mani anche a coloro che, forse, ci hanno fatto del male. II perdono, ricevuto e donato, sostiene le nostre relazioni e rende testimonianza al Vangelo: essere discepoli del Signore chiede di vivere relazioni fraterne evangeliche che sanno sospendere le mormorazioni, i giudizi e le condanne. |

| | |
|---|---|
| 18/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d´onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».<br><br>Commento<br><br>Molte volte vorremmo essere maestri dei nostri fratelli, guide e persino loro padri. L'innato bisogno di essere qualcuno ci spinge, in tutti i modi possibili, a porci sopra gli altri, forse per apparire più grandi, con l'infausto risultato di cadere in una forma di idolatria. Gesù, che conosce bene il cuore dell'uomo, ci mette in guardia da questo pericolo e ci dice che è Lui il Maestro e la guida di ogni persona e che solo Dio è nostro Padre, nessun altro! |
| 19/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore.<br><br>Commento<br><br>Uno squarcio di luce attraversa il cuore turbato di Giuseppe e lo conforta, confermandolo nella fede. Il momento, quello del sonno, è di totale passività, ma diviene anticipatore di percorsi nuovi: Dio attende Giuseppe nel sonno per rivelargli i suoi disegni e per garantirgli l'autenticità di ciò che sta accadendo. Il giovane accoglie e obbedisce con tutta la ricchezza della sua umanità. Anche i nostri momenti di apparente "passività" possono diventare punti di svolta che dischiudono percorsi nuovi che mai avremmo immaginato. |

| | |
|---|---|
| 20/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai farisei:«C´era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell´acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch´essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».<br><br>Commento<br><br>Se la morte biologica accomuna tutti gli uomini, quella spirituale è per coloro che si ostinano a vivere nell'egoismo, incapaci di lasciarsi commuovere dalla miseria dei propri fratelli. Trattenere i beni per sé rifiutando di condividerli con i più poveri conduce inesorabilmente a questa "morte". Guardiamoci bene dal cadere in una simile trappola, e chiediamo al Signore la grazia di essere sensibili verso i più poveri e di condividere con loro ciò che siamo e che abbiamo... Ne vale la vita! |

| | |
|---|---|
| 21/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:«Ascoltate un´altra parabola: c´era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:"La pietra che i costruttori hanno scartatoè diventata la pietra d´angolo;questo è stato fatto dal Signoreed è una meraviglia ai nostri occhi"?Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.<br><br>Commento<br><br>Quanta cura si ha verso la propria vigna! E noi siamo la vigna del Signore! Cosa non poteva fare di più, il Signore, per noi? Perché allora non crediamo al suo amore e diventiamo come i contadini della parabola? Non sembra, forse, di sentire l'eco dei lamenti del Venerdi Santo, quando Dio chiede a Israele: "Cosa non ho fatto per te! E tu perché mi ripaghi cosi?". Oggi, in questo Anno santo, è il tempo di crescere nella consapevolezza di essere continuamente oggetto della cura di Dio e di accorgerci di quanto sia grande la nostra ingratitudine. |

| | |
|---|---|
| 22/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l´anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».<br><br>Commento<br><br>Arrogante questo figlio minore che esige dal padre la sua parte di eredità, come se quest'ultimo fosse già morto! Commuove vedere il padre non opporgli resistenza, come, forse, avrebbe potuto fare un comune padre dei nostri giorni. Con una sorta di docilità - che fa riflettere - egli obbedisce al desiderio del figlio, il quale rompe definitivamente ogni legame con suo padre e se ne va lontano. Non un saluto, nulla! Lasciamoci interrogare e provocare da questo silenzio, pieno di dolore! |

| | |
|---|---|
| 23/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"».<br><br>Commento<br><br>È l'Anno del Giubileo. Siamo nel tempo della pazienza, delle possibilità, delle dilazioni gratuite, tutt'altro che scontate, da far fruttare al massimo. Il Signore non si rassegna a sradicarci, infecondi, dal terreno della vita. Invece dilaziona, magnanimo, e attende! Chissà... Forse... È un'attesa operosa la sua, tutta protesa a prendersi cura di noi, donandoci tutto ciò che ci serve per produrre frutto: zappa il terreno e mette il concime. Collaboriamo docilmente alla sua azione, tanto necessaria per la vita. |
| 24/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c´erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C´erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All´udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.<br><br>Commento<br><br>Gesù passa anche attraverso i nostri rifiuti. In questo testo riascoltiamo l'eco di quelle parole rivolte da Gesù ai discepoli all'inizio della loro missione: «Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro» (Lc 9,5). Maestro, rifiutato e cacciato dal suo villaggio natale, passa in mezzo ai suoi compaesani e si rimette in cammino verso altri villaggi, più disponibili ad accogliere il Regno di Dio. |

| | |
|---|---|
| 25/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei.<br><br>Commento<br><br>II cielo fa irruzione sulla terra! La luce squarcia le tenebre! Dio visita una giovinetta, la riempie della sua presenza e rende il suo grembo vergine, gravido di vita. Una folata di vento scombina i suoi piani e da sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe, diviene sposa dello Spirito e madre del Messia. L'invito è alla gioia e all'esultanza! Gioiamo, cantiamo, danziamo con lei la misericordia del Signore! |
| 26/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Matteo<br><br>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».<br><br>Commento<br><br>Gesù è compimento della Scrittura, della storia, della creazione, del tempo. Egli guarda con rispetto a tutto ciò che esiste e offre sé stesso come la realizzazione di ogni cosa, anche della più piccola, come lo iota della Legge o la piccola particella dell'atomo, la fugacità dell'istante che viviamo e la quotidianità di ogni nostro gesto. l'insetto che vive solitario nel giardino e la piccola pratolina che si lascia baciare dal sole. Nulla passerà senza che sia stato toccato dal suo dono. |

| | |
|---|---|
| 27/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».<br><br>Commento<br><br>Attraverso i diversi esorcismi con i quali restituisce alla vita e alla libertà quanti sono imprigionati dal demonio,Gesù ci dimostra che Egli è più forte del male e che può custodire il nostro cuore dagli attacchi diabolici sempre in agguato. Sta a noi, però, decidere quale custode mettere all'ingresso dei nostro cuore: se il Signore, guardiano sicuro, oppure i lupi travestiti da agnelli. A noi la scelta! |
| 28/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Marco<br><br>In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.<br><br>Commento<br><br>Amare Dio e amare il prossimo non sono due comandamenti contrapposti, ma due facce dell'unica medaglia, o meglio ancora, l'uno la sorgente dell'altro; il secondo, frutto del primo. L'amore per Dio, per sua natura, si concretizza nell'amore ai nostri fratelli, soprattutto quelli più difficili, verso i quali rion abbiamo un feeling. Ciò non è "farina del nostro sacco", ma frutto di quella comunione con Dio che quotidianamente, anche attraverso l'ascolto della sua Parola, alimentiamo. Cerchiamo di viverla al meglio in questo Anno giubilare. |

| | |
|---|---|
| 29/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».<br><br>Commento<br><br>Dal pubblicano impariamo a porci davanti a Dio con sincerità di cuore e con umiltà. È questo il segreto della sua preghiera, che la rende accetta a Dio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!». Se anche la nostra vita fosse integra davanti al Signore, non dobbiamo compiere l'errore di appropriarci delle "nostre" opere buone e di ergerci a giudici davanti ai nostri fratelli. Il bene che compiamo, infatti, è opera di Dio e a Lui vanno il merito e il nostro povero rendimento di grazie. |

| | |
|---|---|
| 30/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Luca<br><br>In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l´anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».<br><br>Commento<br><br>La figura del figlio maggiore ci riguarda più di quanto pensiamo. Anche noi, infatti, davanti alla grandissima misericordia di Dio che fa festa per ogni nostro fratello che si converte, ci arrabbiamo e ci ostiniamo a non voler condividere la sua gioia. Commovente è, però, l'atteggiamento del Padre, che pare quasi abbassarsi davanti a noi per implorarci di prendere parte alla sua gioia. Chissà se sapremo lasciarci contagiare da questa umiltà e conquistare da questa compassione! |

| | |
|---|---|
| 31/03 | ALLA SCUOLA DI GESU'<br><br>Vangelo secondo Giovanni<br><br>In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch´essi infatti erano andati alla festa.Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l´acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va´, tuo figlio vive». Quell´uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un´ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell´ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.<br><br>Commento<br><br>La fede esige un cammino: ce lo mostra il funzionario del re, che prima di muovere fisicamente i suoi passi verso il Signore, muove quelli del cuore. Il cammino di questo pagano è emblematico di ogni percorso spirituale, che a volte si presenta arduo e sofferto. Ma è solo in questo modo che possiamo crescere nella confidenza audace nel Signore, osando chiedere, e... chiedere molto. |